

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

La coerenza della testimonianza

Prendiamo lo spunto dal Vangelo: *“il saggio è colui che sa coordinare bene le cose antiche con quelle nuove”*.

La vita divina non è aderente alla vita umana, perché l'adesione è una cosa che viene incollata a un'altra.

La vita divina è inerente alla vita umana, inerente infatti è una cosa che sta dentro l'altra in modo tale da formare nello spirito dell'uomo e della donna una vita che nel contempo è vita umana e vita divina.

Le stesse azioni che noi compiamo sono umane e divine insieme: tu che operi come uomo, come donna, operi come figlio di Dio, perché tu uomo, donna, sei figlio di Dio.

Le tue opere in questo mondo devono essere coerenti con la vita divina che Gesù ti ha dato. Devi vivere in modo tale da non danneggiare la vita divina con le opere umane che non sono quelle volute da Dio.

Dio è presente in noi come una mamma è presente nel figlio suo, suo significa che lei appartiene al figlio e il figlio appartiene a lei. Gesù non è con noi, non è a fianco a noi, non è insieme con noi, Gesù è veramente dentro di noi.

Essendo Dio, Gesù ha il potere di essere dentro di noi in un modo molto più perfetto della presenza della mamma nel figlio. Continuiamo a ragionare.

Abbiamo detto che Gesù è dentro di noi, dove? Nello stomaco, nel cervello? No, dentro di noi significa nella nostra parte più intima.

Qual è? L'anima.

La tua anima ha la facoltà di capire, conoscere e ricordare le cose; ha la facoltà di volere quello che ha conosciuto; ha la facoltà di decidere liberamente di quello che tu vuoi essere, e di quello che tu non vuoi essere, di quello che vuoi fare e di quello che non vuoi fare.

La tua anima quindi ha l'intelligenza che a sua volta si compone dei pensieri che formano la mentalità, si compone anche della memoria e della fantasia; la tua anima ha anche la volontà e la libertà mediante la quale tu decidi liberamente, e ti assumi la piena responsabilità delle tue azioni.

Stando così le cose, come deve entrare la vita divina nell'anima? La risposta è semplice da capire, ma non altrettanto semplice da attuare.

La vita divina entra in te mediante la tua ubbidienza alla fede. La fede è l'accoglienza dell'insegnamento di Gesù e dei Profeti.

La tua intelligenza assimila la fede mediante la meditazione contemplata, la tua volontà poi decide liberamente di vivere secondo la parola di Dio che hai accolto.

Una volta che sei venuto a conoscere la parola di Dio, la tua volontà deve liberamente decidere di accogliere questa parola per farne lo strumento per compiere le azioni che un figlio di Dio deve compiere.

L'ubbidienza alla fede presuppone che tu ti interessi alla parola di Dio. Perché la parola di Dio deve interessarti? Perché tu lo cerchi per amarlo ed essere amato da Lui.

Dobbiamo fare un'altra specificazione. Una persona muore quando l'anima si distacca dal suo corpo, il corpo senza l'anima non vive, muore e ritorna a quella polvere dalla quale Dio l'ha formato. L'anima e il corpo sono una unità sostanziale. La vita divina vivifica la tua anima e la tua anima vivifica il tuo corpo. Dicevamo che è facile da capire, ma non è altrettanto facile da attuare.

Quando tu verifichi la vita divina nei tuoi pensieri, nella tue scelte, nei sensi del tuo corpo, nella memoria e nella intelligenza, devi credere che la vita divina in te c'è veramente. Cosa hai fatto della vita divina che Gesù ti ha dato quando sei stato battezzato? È rimasta viva a motivo delle scelte che hai fatto secondo la volontà di Dio, oppure l'hai lasciata morire perché ti interessa il piacere che la tua vita umana può godere mediante il peccato?

Quando la parola di Dio non scorre nella tua vita, la mente è ingombrata da pensieri impuri; la verità rivelata da Dio agli uomini non riscuote il tuo interesse; la tua volontà vuole quello che Dio ha detto che non devi mai volere, e neppure desiderare; il tuo Io ha fatto la scelta dell'egoismo e dell'amor proprio, per cui tu non ami Iddio, e se ami qualcuno, lo fai perché quella persona ti fa comodo; la tua volontà non va verso il bene, vuole conquistare i piaceri che la vita secondo il principi del materialismo e dell'edonismo ti insegna a desiderare.

Il materialismo e l'edonismo sono una filosofia della vita, sono cioè un insieme di principi che orientano l'uomo e la donna verso un modo particolare di vivere la vita sulla terra. Questa filosofia forma quello che chiamano lo spirito del mondo.

Se la vita divina in te non si è sviluppata, i tuoi pensieri e i tuoi desideri ti portano irresistibilmente verso quel piacere che i Comandamenti di Dio chiamano peccato; la tua volontà vuole il male e i tuoi sensi si infiammano facilmente.

Se stai seguendo la filosofia della vita del mondo e vuoi cambiare vita, devi fare un "energico lavaggio" di tutta la tua persona. La parola di Dio accolta e praticata è il detersivo che purifica il tuo spirito e le tue azioni.

Ascolta e ubbidisci a quello che ti dice Gesù; i pensieri cattivi, le immagini pornografiche, la tua stessa mentalità non ti domineranno più.

Bisogna però che tu rifletta: il Battesimo ha inserito la vita divina nella tua vita umana, e tu l'hai lasciata morire. Il Figlio di Dio è disposto a donartela rinnovata con i mezzi della Grazia che ha affidato alla Chiesa: la sua Parola e i Sacramenti. Tu non puoi continuare a fare un miscuglio di umano e divino, di peccato e Grazia. La vita divina deve purificare la vita umana.

Gesù vuole riportarti alla tua vera identità di essere immagine e somiglianza di Dio. Gesù vuole renderti figlio di Dio non a chiacchiere, ma sul serio. Ci da i mezzi spirituali perché possiamo partecipare alla natura divina. *"Io ho dato a voi l'esempio, imparate da me che sono mite e umile di cuore"*. Dobbiamo comportarci come Lui ha vissuto.

Lascia entrare in te la vita divina, ascolta Gesù che dice anche a te: *"convertitevi e credete al Vangelo"*. Il testo greco dice: metànoejte, cioè cambiate la vostra mentalità.

Tu comincia a cambiare la tua mentalità con la meditazione contemplata e con la preghiera, e vedrai che Gesù non perderà tempo a fare anche di te un figlio di Dio.

Le istruzioni per la vita divina inerente in noi non possono mai venire dall'Io. Assolutamente no! Colui che ti vende un utensile per la tua casa ti dice come devi usarlo. Se non segui le istruzioni per l'uso, diventa un oggetto inutile.

Gesù ci ha dato la vita divina e ci ha insegnato come dobbiamo vivere secondo Dio.

L'ostacolo principale dell'ubbidienza alla parola di Dio è questo: Dio parla attraverso gli uomini. Questo fatto è per molti inaccettabile.

Una volta ho sentito un venditore ambulante che diceva: bisogna provare per credere. Penso che aveva ragione, prova a vivere nell'ubbidienza alla fede, e tutto sarà chiaro in te.

Blaise Pascal, non era cattolico, diceva: vuoi capire cos'è il cristianesimo? Vivi da buon cristiano e tutto per te sarà chiaro.

<<A voi basta il sapere che state facendo il volere di Dio, perciò vi esorto di avvicinarvi a Dio con filiale fiducia e con amore disinteressato. Egli vi ama e voi corrispondete nel miglior modo che potete a questo suo amore. Egli non brama altro e voi confidate, pregate, sperate ed amate sempre. E non vi abbattete nelle sofferenze sia fisiche che morali; ma vi esorto a conservare interiormente un'illimitata fiducia nella divina misericordia>>.

San Pio

La via del Vangelo

Alla domanda: qual è la via del Vangelo, Papa Benedetto rispose: ci sono tante strade per quante sono le persone che vogliono fare insieme con Cristo un cammino di conversione secondo il Vangelo.

Facciamo alcune riflessioni su determinate circostanze in cui avviene l'incontro con Cristo mediante l'accoglienza del suo Vangelo.

Il modo più semplice e praticabile da tutti è la meditazione contemplata della parola di Dio.

Mi spiego: la contemplazione avviene quando tu alla luce della parola che stai meditando vedi quello che devi cominciare a fare, oppure quello che non devi fare più, oppure quello che devi fare meglio. Possiamo quindi affermare che l'ubbidienza alla fede è il metodo più accessibile per arrivare a Cristo.

Il cammino di conversione inizia sempre con una confessione che chiude la vita passata nella misericordia di Dio e apre alla decisione di amare Dio e il prossimo secondo le indicazioni che il Signore ha dato nel Vangelo.

Sulla strada della conversione incontrerai il demonio il quale insieme ad altri suoi colleghi usciti dall'inferno, ti darà tentazioni, persecuzioni, difficoltà di ogni genere per farti desistere dal continuare ad andare avanti.

Il Signore ti dà la forza mediante la sua Eucarestia, in passato la Chiesa definiva l'Eucarestia il Pane dei forti.

L'amore a Cristo e l'amore suo a te, deve trovare la necessaria verifica nel tuo amore al prossimo.

Gesù è il Figlio di Dio, ha un solo posto dove sostare in te per guidarti nel cammino verso la vita eterna: il tuo cuore, perché nel cuore c'è l'amore. Se non hai un cuore puro, non riuscirai mai ad avere Gesù come compagno di viaggio nel cammino verso il Cielo. Non è possibile che tu accolga Gesù Parola di Dio, Gesù perdono di tutti i tuoi peccati, Gesù Eucarestia, Gesù che si identifica con il tuo prossimo da amare, da perdonare, da aiutare a scoprire la strada da percorrere insieme con te, non è possibile che tu accolga Cristo, se il tuo cuore è orientato ad accogliere satana e le sue proposte di peccare.

Non sono pochi quelli che si qualificano per credenti praticanti, e poi facilmente danno scandalo, in quanto gli altri vedono che vivono nel peccato peggio di come vivono quelli che non hanno la fede: sono succubi alle fragilità più aberranti e alle affettività più squallide.

Lazzaro era amico di Gesù, quando il Signore andava a Gerusalemme, insieme con i suoi discepoli alloggiava presso questo suo amico. Marta e Maria insieme con il fratello Lazzaro accoglievano il Signore nella loro casa. Lazzaro da Gesù era stato richiamato in vita dalla tomba, dove giaceva da tre giorni, Marta provvedeva alle faccende di casa e Maria sedeva ai piedi del Signore e ascoltava la sua Parola.

Tu nella Chiesa di Cristo non sei Marta: non organizzi iniziative personali e insieme con gli altri, per aiutare i peccatori a ritornare a Dio. Non sei Maria che meditava e contemplava la parola del Signore, eppure accanto a te c'è Lazzaro risorto, c'è Gesù presente con la sua vita e Risurrezione, che tu non vuoi riconoscere.

Tu conosci certamente delle persone che vivono da veri cristiani, delle persone buone, dei sacerdoti buoni, seri, impegnati nel loro ministero con innumerevoli sacrifici. La vita cristiana di tutti costoro è una testimonianza vivente di Cristo Risorto, eppure tu non li consideri.

Non è possibile accogliere la parola di Dio per farne un cammino di conversione alla fede, se tu non Lo accogli nella confessione dove Lui ti abbraccia per darti il suo perdono. Quando non lo accogli col perdono a chi ti fa del male, non apri il tuo cuore al prossimo per accogliere Gesù nel tuo amore, non lo accogli neppure nella Comunione.

Non è una novità affermare che alcuni accolgono il Signore nell'entusiasmo, e forse anche nella esaltazione di fenomeni soprannaturali veri o falsi che siano, e poi vivono una vita cristiana scadente, o addirittura danno scandalo con le loro opere tutt'altro che sante.

Non è possibile accogliere Cristo Risorto nella parola di Dio, nel perdono dei peccati, e nella Santa Eucarestia, e poi non interessarsi con la preghiera, con la penitenza e con le opere di bene per aiutare i peccatori, mi riferisco a quelli che condividono insieme con te la vita familiare, la vita ecclesiale e la vita sociale; non è possibile per Gesù unirsi a te sulla strada nuova che hai trovato nella fede.

Se vuoi che Gesù abiti in te, purifica il tuo cuore da tutti i pensieri e affetti che l'hanno fatto diventare di fango. La purezza di cuore è determinante.

Se il tuo cuore è puro, accoglierai Cristo Risorto dopo averlo riconosciuto nella sua Parola, nei Sacramenti, e in coloro che vivono attorno a te e aspettano il dono della testimonianza della tua vita cristiana.

Se il tuo cuore è impuro, certamente accoglierai satana, facilmente andrai a prendere la Santa Comunione distratto e senza coinvolgimento della tua fede. Un giorno o l'altro andrai a prendere Gesù Eucarestia senza prima aver confessato i peccati gravi che hai commesso. Il sacrilegio è la garanzia più sicura per andare all'inferno.

Qualsiasi peccato tu commetta, lo fai soltanto dopo aver avuto una tentazione, a volte forte e irresistibile. Gesù, nel valutare la tua colpa, certamente tiene presente che sei fragile e sei stato tentato. Quando vai a prendere la Santa Comunione senza prima aver confessato i peccati gravi, tu non hai nessuna tentazione che ti spinge con forza ad andare a comunicarti sacrilegamente. Il disprezzo assolutamente libero e il cinismo più aberrante verso il Pane che viene a noi dal Cielo, è la sola causa del sacrilegio.

Non credere che sia facile avere dal Padre Celeste il perdono di questo peccato: devi prima meritarlo vivendo una vita santa.

Nel tuo cuore hai mai accolto satana, forse col sacrilegio? Il tuo cuore è puro per accogliere sempre Gesù parola di Dio, perdono dei peccati, Eucarestia, fratello che ha bisogno che tu gli dia una mano per rialzarsi?

L'accoglienza della parola di Dio, dei Sacramenti, del Salvatore, l'accoglienza del prossimo, l'amore a Dio e al prossimo, il Redentore e i redenti, sono questi i polmoni della nostra religione.

Il Padre Celeste ci ha comunicato il suo stesso amore mediante il Figlio suo che è l'amore del Padre. Gesù vuole che noi abbiamo la possibilità di respirare come il Padre Celeste, e lo facciamo amando Iddio e il prossimo.

Non esiste una Marta solo Marta, cioè soltanto tante cose da fare. Non esiste una Maria solo Maria, cioè soltanto preghiera e cerimonie religiose.

Il Cardinale Ratzinger quando divenne Papa, prese il nome di Benedetto perché volle proporre a tutti i cristiani la Regola di San Benedetto: *ora et labora*, la vita del cristiano deve essere ritmata dal lavoro e dalla preghiera.

Quando stai in Chiesa a pregare non pensare al da fare che hai. Quando lavori invece, pensa a Gesù perché tutto quello che fai divenga amore al Signore e preghiera. Così si vive da buoni cristiani, così vuole Gesù: prega e ascolta la parola di Dio.

Le virtù cristiane che impari a conoscere dalla meditazione contemplata, le devi adoperare per santificare il tuo lavoro.

Vorrei che tu tenessi presente questo: se accogli la parola di Dio, se ti confessi bene, se ricevi l'Eucarestia per parlare con Gesù, saprai accogliere certamente il prossimo, sia nella famiglia, sia nella Chiesa e nella società civile. Inoltre farai bene tutti i doveri che devi compiere nella giornata.

Se tu non vai d'accordo con quelli della tua famiglia, che frutto ha portato la parola di Dio, la confessione e la Comunione?

Se tu vivi la vita cristiana disordinatamente, tutta la tua vita è un caos giornaliero.

Non dire che non ce la fai, di piuttosto che preferisci non capire.

<<Guai a coloro che non si mantengono onesti! Essi non solo perdono ogni rispetto umano, ma soprattutto non possono occupare nessuna carica civile ... perciò siamo sempre onesti, scacciando ogni cattivo pensiero dalla nostra mente e stiamo con il cuore sempre rivolto a Dio, che ci ha creati e posti sulla terra per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo eternamente nell'altra>>.

San Pio

A che serve vivere contro la volontà di Dio?

A che serve fare altre cose al di fuori della volontà di Dio?

Il programma della vita di fede di ogni cristiano, viene promulgato da Gesù in un lungo discorso, che la Chiesa chiama: discorso della montagna.

Gli Evangelisti lo hanno sintetizzato in otto punti: le Beatitudini.

Le otto Beatitudini riguardano l'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo. In questa catechesi le consideriamo sotto l'aspetto della virtù della pazienza che viene messa a dura prova.

Le Beatitudini sono: la povertà dello spirito, il pianto dell'uomo e della donna, la mitezza, la misericordia, la purezza del corpo e del cuore, la disponibilità al servizio del prossimo come operatori di pace, la pazienza nel sopportare le persecuzioni.

Nessuna di queste Beatitudini può essere da noi messa in pratica se il nostro spirito non è corredato della virtù della pazienza.

La pazienza quindi è un aspetto della carità, ed è fonte delle Beatitudini.

San Paolo scrive a tutta la Chiesa il legame intimo e profondo tra la carità e le Beatitudini. Si può dire che tutto il cristianesimo è fondato in modo primario sulla pazienza: la carità è paziente, è benigna la carità, ecc.

La capacità di sopportare le tribolazioni, le tentazioni, le sofferenze, il dolore e la morte, è proporzionale alla capacità di donare al prossimo il frutto delle opere buone.

La carità che viene vissuta nella pazienza, dona al prossimo un sollievo materiale e spirituale, alleggerisce, se non addirittura elimina, quello che opprime la loro vita.

Se tu consideri il cristianesimo fuori di questo schema non soltanto evangelico, ma anche naturale, se tu volessi vivere il cristianesimo fuori da questo schema, perderesti il tuo tempo. Tu infatti esci fuori dallo schema della volontà di Dio, che Gesù ha chiaramente puntualizzato nella pratica delle otto Beatitudini, e quindi esci fuori dagli schemi della pazienza necessaria per mettere in pratica le Beatitudini.

Tutto quello che fai, anche le grandi opere di bene, se non rientra nei principi della volontà di Dio, perde ogni valore ai fini della santificazione della tua vita.

Spesso tu ti trovi in difficoltà nell'accogliere le contrarietà, le avversità e le incomprensioni, specialmente in famiglia e nella società dove vivi. Facilmente la pazienza viene meno, per cui sei portato ad evadere.

Questa evasione dai propri doveri quotidiani è molto pericolosa. Quando tu preghi bene per es., ricevi frequentemente l'Eucarestia, reciti il Santo Rosario, riesci sempre a fare bene tutto il tuo dovere, però non sei umile dinanzi alla volontà di Dio, puoi uscire fuori dal criterio della benignità: ho fatto tutto, adesso mi prendo qualche svago. Così ti senti sicuro della tua forza e vedi per es. un film che infiamma una certa passione.

Sono queste le imprudenze che danno a satana la possibilità di approfittarne per rimettere in discussione tutti i valori della fede. Sono queste le maniere in cui satana approfitta della tua leggerezza.

Spesso ti rende insopportabile la monotonia del terribile quotidiano, diventi nervoso, perdi la pazienza. Altre volte invece ti fa sentire la necessità di evadere dai tuoi doveri, ti suggerisce di pensare a te stesso, non è giusto che pensi sempre agli altri. È pericolosissimo questo modo di concepire la vita cristiana! È molto pericoloso, perché l'esercizio della pazienza deve essere portato fino in fondo.

Gesù sa che abbiamo bisogno di evadere dai nostri doveri, per cui ha dato il suggerimento giusto: *“quando sei affaticato ed oppresso, vieni a me e io ti ristoro”*.

I cristiani impegnati nella fede vanno davanti al Tabernacolo, man mano che passa il tempo nell'adorare il SS.mo Sacramento, emerge prima la serenità del cuore, poi un conforto misterioso, e infine una dolcezza profonda, che fa svanire nel nulla il desiderio di evadere.

Padre Pio diceva: *“quando non sai cosa dire, lasciati guardare da Lui”*.

Non andare mai dove sai che le occasioni per entrare nella tentazione turberanno il tuo spirito. Le insidie di satana e la seduzione del peccato ti porteranno facilmente a fare qualche sciocchezza, per cui diventa difficile in seguito la decisione di cominciare nuovamente a vivere per adempiere i

doveri di ogni giorno. Questo è appunto il modo, direi più comune, per tornare sulla strada che ti porta lontano da Dio.

Anche i sacerdoti e le anime consacrate devono fare molta attenzione. Domenico Savio, un ragazzo che all'età di quattordici anni ha raggiunto l'onore degli Altari, venne cioè annoverato tra i Santi, diceva: la funzioni religiose sono i miei divertimenti preferiti. Il tempo libero è il tempo in cui crollano i tabù: si può vedere, si può fare quello che pare e piace.

Don Bosco diceva: *le vacanze sono la vendemmia del diavolo*. Non voleva dire che non bisogna fare le vacanze, si riferiva al tempo in cui si evade dai doveri da compiere per cui viene a mancare il ritmo giornaliero.

I romani dei tempi antichi dicevano: *l'ozio è il padre di tutti i vizi*.

Quando è finito il tempo in cui devi esercitare la pazienza, occupati a fare delle cose interessanti, non cercare mai di divagarti per trovare in maniera illusoria un po' di serenità e di pace, un po' di buon umore. Non lasciarti vincere dalla presunzione: *a me queste cose non fanno niente*. Sono le decisioni che fanno tremare davvero anche le anime più buone. Basta poco per perdere l'orientamento giusto del proprio dovere verso Dio e verso la propria famiglia.

Se cedi alla tentazione di uscir fuori dal tuo ambiente, il demonio appesantisce subito la vita spirituale. Emerge con prepotenza la tua fragilità, quella che ti costa molto a tenere a freno: l'orgoglio elimina l'umiltà, la presunzione di pensare che tutto va bene così, gli affetti del tempo passato si riaccendono con il rinnovato desiderio di soddisfare l'istinto sessuale.

Il demonio è molto abile. Ciò che tu forse hai costruito faticosamente durante la giornata, il modo errato di rilassarti può essere l'inizio di un ritorno al peccato che hai faticosamente superato. Il demonio ti sgonfia tutto quel bene che tu hai fatto sia nella pazienza, che nella benignità.

La parola "divertire" latino, in italiano si traduce: fare altro. Non voglio dire che devi stare sempre a dire il Rosario, sempre davanti a Gesù Sacramentato, sempre a lavorare, "fare altro" vuol dire dedicarsi ad attività che non inquinano la volontà di Dio, stare con gli amici, fare divertimenti che sollevano il corpo e lo spirito.

Includi sempre nella volontà di Dio quel “fare altro”. Se non rimani sempre sulla strada giusta, un giorno o l’altro troverai delle sorprese che ti faranno pentire di essere stato poco accorto.

Ripetere il peccato che si è lasciato da un certo tempo, significa azzerare tutto il lavoro paziente per edificare un rapporto serio con Gesù Risorto. Riprendersi dalla caduta diventa molto più faticoso della prima volta, emerge una specie di delusione e di sfiducia.

Quello che conta è quello di pensare sempre al bene, non uscire mai dalla volontà di Dio.

<<Non ti meravigliare delle tue debolezze ma, riconoscendoti per quello che sei, arrossisci della tua infedeltà a Dio e in lui confida, abbandonandoti tranquillamente nelle braccia del Padre celeste, come un bambino in quelle della propria madre>>.

San Pio

La tua fragilità

E' lì, dietro l'angolo. Ora la senti, ora la dimentichi. Se ti chiama, riconosci subito la sua voce.

E' l'amica, l'ombra, il rifugio nelle tue ore di desolazione. A volte la segui, ansiosamente la insegui, la vorresti con tormentoso affanno.

Per essa rinunci anche a ciò di cui sai non poter fare a meno, Dio.

La nascondi, la scusi, la copri come una donna il suo bimbo; non hai tregua per ricoprirla di attenzioni furtive e tenaci, sdolcinate e petulanti che stancherebbero anche chi ti ama tanto. Ma tu vuoi sentirti vicino alla fragilità.

Se è lontana da te, sembra che il vuoto abbia avvolto il tuo essere, sconvolto il tuo destino e che sia spenta la tua speranza.

Cerchi la tua fragilità più che uno sposo la sua sposa: sei triste quando non c'è e non ti parla o non mostra attenzione. Sei nervoso, rispondi male, piangi e, forse, ti ammali per la tua penosa fragilità.

Attorno a te vuoi silenzio e compassione: desideri morire per non sentire il tormento di quella pena che ti fa più paura della morte. Il tormento ti rode, ti inquieta, ti stanca e ti prostra.

Vuoi liberartene; non vuoi il tormento, ma la fragilità sì! Solo essa ti sazia e ti basta. E l'altalena tra il turbamento e la serenità, tra l'esperienza di pace nell'assenza della fragilità e la inquietudine sempre più sconcertante nella sua presenza, provoca sdegnosi distacchi e ritorni teneri e pietosi alla tua fragilità.

Le vecchie amicizie, le antiche esperienze, le ingenuie delizie, le scintille affettive, covate sotto la cenere, rimosse, d'incanto sprizzano, come festose faville, nella memoria, nella fantasia e nei sensi.

Si risvegliano così gli amici della fragilità: la pigrizia, l'imprudenza, l'allontanamento, l'indifferenza, lo scoraggiamento e il giuoco a nascondino. La superficialità ne è l'atmosfera.

Non ti abbandonare alla tua fragilità, perché non ti strazi come un toro furioso; divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, sì da renderti un legno secco: sarebbe la tua rovina.

Per la tua fragilità non si sente Dio, né si parla con Dio e non si dialoga con chi lo rappresenta e nemmeno con quelli che sono la sua immagine, il prossimo.

Si sfugge, si indugia, si dimentica, ci si difende senza ragione; la fredda ribellione, cioè l'indifferenza, è l'unica risposta a Dio, all'autorità e al prossimo.

La fragilità è una tua creatura che si ama e si odia, si lascia libera e, purtroppo, si tiene gelosamente agganciata ad un filo sottile e nascosto; forse fingi di disprezzarla a parole ma l'apprezzi con i fatti.

Sei troppo sicuro del perdono, tanto da aggiungere cadute a cadute nella tua fragilità.

Per vincerla devi detestarla, aborrirla, fuggirla senza nessun pretesto, senza alcun pietoso ragionamento. Non basta stancarti del tormento della fragilità, ma bisogna che rinunci alla delizia che in essa ci trovi ed alla quale ti sei legato e condizionato, rendendoti schiavo.

Il Crocifisso è il punto di partenza. In Lui fu ed è sciolto ogni legame di peccato. In Lui abbiamo risanata ogni piaga. Nelle sue piaghe noi siamo stati guariti.

La crocifissione di Gesù è il prezzo della tua fragilità: quel tuo piacere è costato tanto sangue e dolore a Cristo.

Non hai pietà di Gesù, ma hai pietà solo di te, della tua carne. Non ti impressionano i sospiri, i gemiti, le forti grida e lacrime di Gesù in croce e ti intenerisci sempre, malgrado ogni proposito, della tua fragilità.

Basta! Ipocrisia, crudeltà, illusione di servire due padroni sono una impalcatura fabbricata con ragionamenti e sentimenti di Satana e costruita giorno dopo giorno con le sue stesse mani.

Getta via questa roba! Abbi paura di essa, perché con questi arnesi ti ha vinto il maligno, sradicando le tue più profonde e coraggiose convinzioni che, un giorno, ti condussero con gioia alla grande scelta: la tua meravigliosa vocazione cristiana!

Hai bisogno di convincerti che devi essere umile per entrare nel mistero della parola di Gesù, che puoi praticare soltanto mediante la virtù dell'umiltà.

L'umiltà non è una virtù umana, è una virtù cristiana, la quale come tutte le altre, può essere soltanto un dono dello Spirito Santo.

La parola di Dio ci invita a identificare gli umili con i Santi.

Agli umili si rivolge l'Apostolo quando scrive alle sue Chiese: *“Noi abbiamo sparso fra voi il seme di cose spirituali; e sarà quindi una gran pretesa se veniamo a mietere cose carnali?”*.

Dio volge lo sguardo al Cielo e vede coloro che vivono la stessa vita degli Angeli. Volge lo sguardo alla terra dove scorge coloro che compiono le opere dell'amore che Cristo ha predicato. *“Egli trova umili gli uni e gli altri”*.

I Santi del Cielo, anche quelli che si sono santificati soffrendo un lungo Purgatorio, non dimenticano mai il tempo in cui furono dominati dalla loro malizia, e tutto quello che hanno dovuto soffrire per recuperare, con l'aiuto della Grazia, la dignità dei figli di Dio.

Rivolgendosi a loro, l'Apostolo scrive: *Un tempo foste tenebra, ma ora siete luce nel Signore; e ancora: Voi siete stati salvati dalla Grazia per mezzo della fede, e questo non per opera vostra ma è stato dono di Dio; né dipende da opere, sicché abbiate a gloriarvene . –*

Né solo di essi parla ma, seguitando il discorso, vi include anche se stesso e dice: *Noi siamo opera di Dio, creati da Lui per compiere opere buone.*

Parlando ancora separatamente di se stesso e degli altri che come lui Dio vede nel Cielo, dice: *Per natura siamo stati anche noi un tempo figli dell'ira come gli altri. E altrove: Fummo anche noi un tempo insensati, increduli, travati, schiavi delle passioni e dei piaceri di ogni sorta, vivendo in malizia e invidia, detestabili e in odio gli uni gli altri. Ma quando apparve la bontà e l'amore verso gli uomini di Dio salvatore nostro, egli ci salvò, non per opere di giustizia fatte da noi ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione. Io non merito il nome di apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio ; ma ottenni misericordia perché agii per ignoranza nella mia incredulità.* (San Paolo Apostolo).

Gli umili del Cielo sono coloro che *“il Signore ha sollevato dalla polvere delle loro miserie per collocarli fra i principi del suo popolo”*.

Sulla terra gli amici del Signore sono insieme a coloro che rifiutano Cristo. Sono quelli ai quali il Signore volge il suo sguardo.

Gesù ci presenta l'immagine del contadino che *“al vento vaglia il grano”*. Divide il grano buono dalla pula. Il grano lo depone nel granaio, la pula si disperde nel vento.

La morte pone fine alla vita di questo mondo, Cristo Giudice divide gli uomini e le donne che hanno creduto in Lui e lo hanno testimoniato mediante la vita di fede, da coloro che hanno disperso i loro anni nel vento delle passioni e dell'amor proprio.

Il Testo Sacro parla di Sara, moglie di Abramo, che concepisce un figlio nella sua vecchiaia. Da quel figlio, Isacco, sono nati tutti quelli che formarono il popolo di Dio prima di Cristo.

La figura di Sara è la Chiesa, della quale Isaia profetizza in una visione nei secoli futuri: *“i figli da te perduti ti diranno all'orecchio: il luogo è stretto per noi, facci subito largo perché possiamo abitare”*.

Come Sara, la Chiesa appare sterile in quella moltitudine di persone che non abbandonano il peccato per seguire il Signore. Quelli che si convertono alla fede chiedono che la Chiesa faccia largo per poter abitare nel Regno di Dio.

In quella moltitudine di peccatori saranno molti coloro i quali *“saranno chiamati alla destra di Cristo Giudice”* perché hanno compiuto le opere di misericordia. Sono passati dalla vita del peccato alla vita divina della Grazia.

Il Signore non solo innalza dalla polvere coloro che collocherà tra i principi del suo popolo, ma *“farà abitare nella sua casa colei che era sterile, rendendola madre felice di molti figli”*.

La Chiesa, come Sara è sterile, non ha la forza di generare i figli di Dio. Nella moltitudine dei peccatori che popolano il mondo, Cristo è il Figlio dal quale nasce nella Chiesa il nuovo popolo di Dio. Egli è Colui che abita in alto, e guarda nello stesso tempo alle cose umili del Cielo e della terra. Guarda con benevolenza alla discendenza di Abramo, il padre della fede. Egli infatti è il primo uomo sulla terra che ha creduto alla parola di Dio. Nel disegno misterioso della Provvidenza è diventato il padre di tutti coloro che nel corso dei secoli, fino alla fine del mondo, accoglieranno la fede che Cristo offre a tutti.

Abramo ha generato il popolo di Dio da Sara. Sua moglie era incapace di avere un figlio perché sterile. Gesù genera nella Chiesa e dalla Chiesa i figli di Dio.

Come Sara la Chiesa è incapace di dare la vita divina agli uomini e alle donne. Il Padre Celeste dal Cielo guarda con benevolenza alla discendenza di Abramo che nella Chiesa formata da grandi peccatori, si convertono e vivono di fede.

Egli li *“pone su troni eccelsi”*. Il Profeta riferisce queste sue parole alla santità più elevata: *“i tuoi discendenti saranno numerosi come le stelle che vedi in cielo”*.

Nella visione profetica di Isaia, i giusti verranno separati dai marosi che infuriano sinistramente nella Chiesa e nel mondo, verranno separati dalla salsedine amara degli empi.

Tutti costoro sono gli umili che porteranno la croce del Vangelo e cammineranno nella vita facendo le opere di misericordia.

Quelle opere li liberano dai numerosi peccati che hanno commesso, e donano loro il merito della vita eterna, Cristo li porrà *“su troni eccelsi”*.

<<Non mi stancherò di pregare Gesù. E' vero che le mie preghiere sono degne piuttosto di castigo che di premio, perché troppo ho disgustato Gesù con i miei innumerevoli peccati; ma alla fine Gesù si muoverà a pietà di me>>.

San Pio

Il principe di questo mondo

“il principe di questo mondo, è stato cacciato via, però c'è uno uguale, uno più forte e uno che è più forte di tutti”.

Tu ti domandi: ma se il principe di questo mondo è stato cacciato via, come mai sta sempre in mezzo a noi?

È stato cacciato via nel senso che è venuto uno il quale ha il potere di cacciarlo via, però tu devi stare con Lui.

È più forte Cristo di satana. Gesù ha stabilito: *“o con me o contro di me, chi non raccoglie con me, disperde”.*

C'è una vera e propria guerra tra gli spiriti buoni e gli spiriti cattivi, è la guerra tra il bene e il male. Questa guerra avviene dentro ogni singolo uomo e ogni singola donna.

Se non stai con Cristo, tu sei contro di Lui, cioè non permetti al bene di vincere il male, perché non vuoi collaborare con Gesù. Gesù infatti è tanto buono che devi essere tu a cacciare via satana. Gesù ti dà la forza, ma tu lo devi cacciare via!

Tutto ci ha dato Gesù, anche questo potere su satana, a cacciarlo via. Da noi dipende adesso se satana viene cacciato o non viene cacciato da Gesù.

Come mai Gesù ha cacciato il principe di questo mondo, e lui invece è sempre qui? Lui lo ha cacciato via però, siccome tutti i poteri che il Padre gli ha dato, li ha dati alla Chiesa, tu che sei membro della Chiesa, hai avuto da Gesù e dalla Chiesa il potere di cacciare il demonio.

Il demonio lo devi cacciare da tutto l'uomo, dall'anima, dal corpo, dalla mentalità, dal tuo modo di ragionare, dalla libertà. Il demonio è la persona più abile a nascondersi. Non c'è un essere al mondo, nell'universo passato, presente e futuro, che possa essere così abile a nascondersi bene.

Il demonio si nasconde dentro di me, dentro di te, dentro di noi, ma questo è il punto. È dentro di noi e non ce ne accorgiamo.

Se lui si nasconde dentro di noi, chi può andare a scovare dove sta e metterlo fuori? Solo Lui, Cristo!

Se non stai con Gesù, satana continua a pascere la tua esistenza e la tua vita dentro di te: ora la ragione, ora le emozioni, ora la psiche, ora i sensi, ora il sesso, e ti imbroglia sempre.

Ora dentro di te, ora con i tuoi cari, ora con gli uguali, ora sul posto di lavoro, e ora con quelle persone che incontri. È abile! Devi stare con Cristo, l'unico! *“Senza di me non potete far nulla!”*

Tu sei mandato dal Signore per cacciare i demoni da dentro di te, e se sei sacerdote anche dagli altri. Forte, più forte, più forte di tutti, a seconda del tuo impegno.

La forza come virtù cardinale e come dono dello Spirito Santo, è la forza spirituale che ti consente di cacciare il demonio dall'influenzare la tua esistenza. La forza è la resistenza della volontà a fare qualcosa, la forza nel bene come anche quella nel male.

Che differenza passa tra il non amare e odiare. Non amare vuol dire astenersi da dare un bene ad un altro, odiare vuol dire non solo non dare il bene ma dare il male, non do il pane, ma do il veleno.

Satana è una persona, ha l'intelligenza e la volontà, però la volontà di satana e la sua libertà non riescono più a scegliere il bene, perché avendo rifiutato Dio prima della creazione dell'uomo, non ha superato la prova che il Signore gli aveva dato per farlo entrare in Paradiso. È rimasto bloccato nella sua volontà e nella sua libertà a scegliere solo il male che è il rifiuto di Dio.

Satana ha una volontà irreversibile, una libertà irreversibile perché vuole scegliere sempre e solo il male. Per male bisogna intendere ciò che è contro Dio, e contro la volontà di Dio. satana non può scegliere il bene ma solo il male, perché è definita già la sua condanna per sempre, eternamente nell'inferno.

Se tu sai bene che satana è più forte di te e non può non pensare alla menzogna, non può non volere se non la malizia, tu devi stare distante da lui perché lui è più forte di te.

Avendo l'odio contro Dio e contro di te, non può suggerirti mai il bene e se lo suggerisce è solo per ingannarti perché il fine della mente e della volontà di satana non può essere se non questo: far del male, volere il male.

Il male è essere contro Dio attraverso il rifiuto di Dio, cioè con il peccato. Si rifiuta Dio con il peccato, trasgredendo ai Comandamenti di Dio, ai precetti della Chiesa, agli impegni assunti dalla vita nel mondo, nella Chiesa, e nella vita consacrata.

L'insulto di satana è contro la Parola di Dio, contro Cristo, lui è l'anti Cristo. È contro la parola di Gesù, opera deformando la Parola e fa credere che la sua interpretazione è migliore della parola di Gesù. Ti fa realizzare la sua parola molto meglio di come lo Spirito Santo ti fa realizzare la Parola di Cristo, che ti ha creato e ha stabilito la tua realizzazione sulla terra e in Cielo.

Stai attento, lui è più forte di te, lui non può farti del bene perché ti odia, ed è molto abile a imbrogliarti, per cui la Chiesa e i Santi e lo stesso Gesù dice di non entrare mai nelle occasioni che eccitano le passioni: pregate e vigilate.

La vigilanza bisogna capirla bene. Per vigilanza non si intende come vedere solo il nemico, ma bisogna provvedere ad affrontare il nemico; se il nemico è più forte di me, mi devo nascondere, devo scappar via, devo fuggire il nemico, devo fuggire le insidie del nemico.

Satana è forte, è più forte di te, se tu sei stato sempre unito a Gesù che è più forte di satana, Lui lo manda via; se tu ti rilassi: non preghi bene, apri la finestra del tuo cuore al mondo o il finestrino, cominci ad essere superficiale dinanzi alle occasioni di entrare nella tentazione, ti soffermi a pensare sulle cose della vita passata, ecc., satana vedendo che ti stai aprendo alle cose del mondo, cioè a lui con le concupiscenze, non fa altro che suggerirti di uniformarti alla mentalità atea e materialista; la bocca di satana è il mondo, le concupiscenze sono l'attaccamento ai piaceri della carne, ai beni di questo mondo e al proprio Io.

Tu hai avuto il dono da Gesù di poter cacciar via satana mediante una vita santa, e invece ti illudi di poterti aprire al mondo solo perché senti la gioia nel cuore, ti senti più sereno, più libero.

Devi pregare molto, diceva Padre Pio, perché i demoni sono sette che è un numero per dire molti.

Gesù chiese all'indemoniato: quanti siete dentro di lui? Una legione!

Alcuni santi dicevano che noi non ci rendiamo conto: un demone sta al tatto, uno alla vista, uno all'udito, uno alla memoria, un altro alla fantasia. Quando

vedono degli spazi: tac! Subito! La libertà, la ragione, le emozioni, i demoni sono abilissimi perché hanno la natura angelica.

Demonio in greco vuol dire potenza, forza, mentre diavolo vuol dire uno che divide, satana vuol dire avversario.

Noi ci illudiamo che possiamo andare avanti con le presunte forze nostre. La prima cosa che nasconde satana è il tuo Io. Nasconde a te l'Io e lui si nasconde nell'Io, non ti fa vedere la verità del peccato, ti acceca.

L'orgoglio, la superbia, l'egoismo ti accecano: *“... questo non è peccato, ma è involontario, non dipende da me, è una cosa caratteriale, ma forse ho sbagliato tutto, ma chissà sono deluso, illuso ...”*

Il vero motivo di questa confusione dei valori del mondo e del cristianesimo è che non stai con Gesù! Il posto tuo è Gesù, devi stare con Lui. Soltanto un cristiano umile sta con Cristo, chi non è umile non sta con Lui.

Supponiamo: tu sei gioielliere e vendi tanti gioielli, diamanti, oro, platino, rodio, ma sotto il banco hai anche patate, zucchine, pomodori. Cosa vuoi fare? Tu hai smentito la tua identità di commerciante di oro, di platino, delle cose eterne, e le svendi.

Diceva Padre Pio che se i demoni fossero grandi quanto una capocchia di spillo oscurerebbero il sole.

Gli angeli sono miriadi e un terzo degli angeli sono stati precipitati nell'inferno perché si sono ribellati a Dio. Ma quando ci convinceremo di queste cose? Che noi siamo deboli, che satana è più forte di noi e si nasconde nel nostro Io, che lui ci tenta in tante maniere? E qualora noi avessimo superato delle debolezze passate, lui ancora si nasconde in maniera residuale dentro la mente, la memoria, i sensi, gli affetti.

Quando satana domina la tua esistenza, è impossibile l'umiltà; e se non c'è l'umiltà non c'è la rinuncia a tutto ciò che ti impedisce di essere secondo il progetto che Dio ha pensato quando creava l'universo.

Se non c'è la rinuncia al peccato e non porti la croce del cristianesimo, non puoi essere discepolo. Ma se tu non sei discepolo di Cristo non potrai mai respingere le tentazioni.

Sei convinto che con Gesù puoi vincere la presenza di satana? Che lui è in te per il tuo orgoglio e per le cose della carne? Sei convinto che Gesù è più forte di satana? Sei convinto che stando con Gesù vincerai certamente?

Chiediamo a Gesù di avere questa convinzione, di avere questa certezza, questa forza divina, di vincere sempre satana.

Attenzione che vincere satana vuol dire vincere il mondo, vincere l'io diventando umili. satana è colui che genera il peccato, e il peccato ci fa rifiutare Dio e non ci fa essere figli di Dio. satana è stato cacciato dal mondo è stato messo fuori dal mondo, ed è rimasto in te e nel mondo.

Se tu vuoi rimanere nel Regno di Dio, devi cacciare satana prima da te e poi aiutando gli altri.

<<Il tuo avvenire è disposto da Dio con ammirabile bontà per il tuo bene: a te non rimane che rassegnarti a ciò che Dio vorrà disporre di te e benedire quella mano che alcune volte sembra respingerti, ma in realtà la mano di questo tenerissimo Padre non respinge mai, sebbene chiama, abbraccia, accarezza e, se talvolta percuote, ricorda che è sempre la mano di un padre>>.

San Pio

La meditazione

Cos'è la meditazione?

Dico prima quello che non è: non è una lettura, non è uno studio, può essere anche un pensierino come punto di partenza, ma non si esaurisce nel pensierino anche se buono, anche se è sapiente.

La meditazione è qualcosa di diverso, di più. E allora andiamo avanti pian piano.

Tu sai che la parola di Dio, quella di Mosè, quella di Elia, la Legge, i Profeti, ancora di più quella di Gesù, quella della Chiesa, e di quelli che parlano a nome di Cristo e della Chiesa, sono parole le quali hanno certamente un contenuto.

Il contenuto è quello delle parole che sono di riferimento solido alla parola di Dio, all'insegnamento e all'esempio di Gesù e dei Santi.

Queste parole contengono una realtà: se io dico questo è libro, la parola si riferisce al libro, però nella parola di Dio il libro è dentro la parola, è il contenuto della parola di Dio.

Ovviamente nella parola di Dio c'è il contenuto di Dio.

Qual è il contenuto di Dio? La verità e il bene.

Perché la verità e il bene? Perché lo spirito di Dio, di cui l'uomo è immagine, ha l'intelligenza e la volontà, e l'oggetto dell'intelligenza è la verità, l'oggetto della volontà è il bene.

Dunque nella parola di Dio c'è lo spirito di Dio, c'è l'intelligenza di Dio, la verità di Dio, la volontà di Dio, il bene di Dio.

Poiché Dio è amore, lo spirito di Dio è amore, la verità che viene comunicata, e il bene che viene comunicato, è amore.

Ora queste realtà sono contenute nella parola di Dio. La parola di Dio non è soltanto la parola di Cristo come persona, la parola di Dio è la parola dei Profeti, la parola della Legge, la parola della Chiesa, la parola di chi parla a nome di Dio.

Dentro queste parole c'è un contenuto. Questo contenuto, quando si parla a nome di Dio e si parla di Dio, è la carità di Dio, la verità di Dio, il bene di Dio come oggetti dell'intelligenza, della volontà di Dio e dello spirito di Dio.

Cos'è la contemplazione?

Poiché la parola di Dio ha dentro di sé le realtà divine, lo spirito e la vita di Dio, devi elevare il tuo spirito nella contemplazione.

Perché si dice contemplazione? Perché non sono realtà sensitive, sono realtà spirituali, divine, per cui la contemplazione non è una visione, non è fantasia, non è allucinazione.

La contemplazione non è altro che vedere, mediante la fede, le realtà che non possono non esserci nella parola di Dio e nella parola di chi parla a nome di Dio.

Quando tu ti trovi dinanzi alle realtà divine, di cui tu sei immagine e somiglianza, dovrebbe essere naturale il confronto. Se tu hai dinanzi uno specchio e ti rifletti, è chiaro che dovresti vedere ciò che è scucito, le macchie che ci sono, se le proporzioni sono giuste, non sono giuste. Quindi è automatico che se tu leggi la parola di Dio, contempi le realtà della parola di Dio che sono uno specchio nel quale devi riflettere i tuoi pensieri, la tua volontà, tutto il tuo essere.

Nella contemplazione tu di riflesso, vedi te stesso. Se non vedi te stesso nella parola di Dio, stai perdendo tempo, perché la parola di Dio è fatta per te, è fatta perché tu possa vedere la luce della parola di Dio e specchiarti nella sua Parola.

Vedere te stesso, per che cosa? Per poter togliere ciò che non è buono, pulire tutto ciò che è sporco.

Ora, se tu non ti specchi nelle realtà soprannaturali, non fai la meditazione. Infatti, è naturale che vedendo le realtà soprannaturali che sono uno specchio, tu ti rifletta; è naturale che riflettendoti, tu se sei umile, debba vedere tutto ciò che è pulito, tutto ciò che è sporco; ed è naturale anche, che tu debba pulire ciò che è sporco e debba cucire ciò che è scucito.

Questo movimento sia spirituale e psicologico, sia di contemplazione, e sia di confronto, ha lo scopo di che cosa? Di rimuovere ciò che non è buono e di

migliorare ciò che è conforme alla parola di Dio, a queste realtà soprannaturali.

Se tu non fai questo, non puoi mai camminare nella vita spirituale, perché la vita spirituale non è altro che un cammino alla luce delle realtà soprannaturali. E la realtà soprannaturale per eccellenza è Cristo, come dice la lettera agli ebrei, Lui è la realtà nella quale dobbiamo realizzarci, e con la quale dobbiamo sempre, giorno dopo giorno, cercare di attuare la realizzazione. Quindi se tu non fai questo, perdi tempo.

Tu sei ad immagine e somiglianza di Dio, devi diventare simile a Dio, se tu non vedi come è Dio come fai tu a rassomigliarti a Lui?

Come fai tu a raggiungere la tua identità di essere a immagine e somiglianza di Dio se non contempli mai queste realtà che il Signore ha voluto comunicare mediante la sua Parola e mediante i Sacramenti?

Quindi la meditazione non è una lettura, non è uno studio, non è una semplice riflessione su una frase, no, la meditazione incomincia da una riflessione, da una parola, ma poi l'animo umile, mediante la fede, entra nel mondo delle realtà soprannaturali che sono in quelle parole; e naturalmente si specchia, vede nel confronto ciò che bisogna aggiustare e rimuovere, e ciò che bisogna realizzare.

Questa spontaneità deriva non soltanto dalla contemplazione delle realtà naturali, ma anche dal fatto che ti danno la luce per vedere ciò che è sporco, ciò che è pulito, e la forza soprannaturale perché tu possa conformarti sempre di più, secondo la tua identità di essere a immagine e somiglianza di Dio.

Tu fai queste cose giorno per giorno? Gesù ha detto o con me o contro di me. O tu mediti e contempli le realtà soprannaturali con le quali ti devi confrontare, oppure non realizzerai l'immagine e somiglianza di Dio.

Tu non potrai realizzare la tua vocazione cristiana di essere nella carità, di essere in una conformità a Dio, e quindi in una pulizia radicale dei tuoi pensieri, del tuo spirito, del tuo cuore, delle tue emozioni, della tua carne.

Si può ascoltare qualche omelia, qualche spiegazione la quale apre nel nostro cuore una finestra alle realtà soprannaturali per far sempre meglio. Però questa apertura della nostra anima a delle realtà soprannaturali deve essere

seguita da una contemplazione, da un confronto, dalla preghiera a rimuovere ciò che non è buono.

Dentro di te deve nascere lo sforzo del confronto, di rimozione dei difetti, di conformarti sempre di più a Cristo Crocifisso Risorto, e alla Madonna.

La meditazione comincia nel momento in cui tu dai una risposta al Signore, cioè di rimuovere ciò che non è buono, migliorare ciò che è buono, pregare il Signore perché abbia una forza in modo da non ricadere più nelle debolezze, nelle fragilità; non dico quelle gravi ma anche quelle leggere, in un modo tale da renderti sempre più innocente, santo, immacolato dinanzi al Signore, come Lui desidera.

Nessun cristiano è esonerato dalla contemplazione, perché essa non è altro che l'esercizio della fede. Se tu non hai la fede, e non domini gli impulsi delle tue passioni, si oscura completamente la vista delle realtà soprannaturali, tu cadi in un duplice pericolo.

Il primo pericolo è la mediocrità, perché la meditazione ti dà il passo della vita spirituale. Non c'è nessun dubbio, il pericolo è gravissimo: se tu non contempli Dio, devi guardare il mondo e le sue concupiscenze. L'osservanza del sesto e nono Comandamento viene regolata secondo il tuo Io: *“questo è male, non è male, fin qui è male”*, ecc.

Il tuo Io fondamentalmente giustifica tutto, minimizza tutto e di conseguenza la conformità al mondo e la mediocrità, diventano il tuo modo di vivere la vita cristiana.

Non riesci a camminare nella vita spirituale senza la meditazione, e senza la contemplazione di queste realtà soprannaturali che, non soltanto ti danno luce a vedere come devi essere, ma ti danno anche la forza perché tu possa essere quello che nella contemplazione hai ammirato e contemplato.

La mediocrità porta altre conseguenze molto gravi: mette in discussione tutto, perché non avendo realizzato l'ideale della vita cristiana e trovandosi in uno stato di stallo, non hai realizzato la tua identità, pensi di aver sbagliato tutto, invece hai sbagliato nel non contemplare queste realtà soprannaturali e nel non conformarti a queste realtà in un modo veramente serio, responsabile, cosciente e costante.

La fatica del quotidiano

Con questa riflessione voglio andare in fondo in fondo al tuo spirito: alla mente, alla volontà, alle tue emozioni, a tutto l'insieme dei sensi.

Vediamo se riesco con la tua pazienza a prendere una lampadina tascabile e illuminare qua e là ciò che interessa la tua vita spirituale, in riferimento a tutto quello che hai e senti.

Anzitutto la prima cosa, la fatica del quotidiano è un peso: ogni giorno gli stessi problemi, lo stesso mal di testa, la stessa persona insopportabile, lo stesso lavoro, la stessa casa da accudire. Soprattutto ogni giorno devi fare i conti con le spese da fare e i soldi che non bastano mai.

Come la fatica del quotidiano, che è un peso, diventa leggero? Dando al Signore, donando al Signore la fatica, per cui donando la fatica al Signore la fatica del peso diventa del Signore. Solo diventando del Signore, il peso della fatica quotidiana, per la tua offerta, diventa leggero.

Come offrire al Signore il terribile quotidiano? La cosa più importante da fare è una fede incondizionata nella Provvidenza: se uno vive in unione a Cristo mediante una fede sincera, Dio non si interessa di quello che è superfluo e di quello che è inutile desiderio, però non fa mancare il necessario: *“guardate gli uccelli del Cielo, non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai, il Padre mio li nutre, nessuno di essi cade senza che il Padre lo voglia; guardate i gigli del campo, neppure Salomone aveva un aspetto così dolce e amabile; se Dio nutre gli uccelli del cielo, e veste con tanto splendore l'erba del campo, quanto più darà il suo sostegno a voi, Egli conosce quello di cui avete bisogno, cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto non vi mancherà.”*

Il quotidiano diventa terribile da sopportare soltanto quando noi ci creiamo esigenze di cose belle e comode, ma che possiamo farne a meno.

Se il tuo cuore è decisamente orientato a meritare un posto nel Regno dei Cieli, non ti mancherà mai la fede, non sentirai mai il bisogno di godere il benessere su vasta scala, sentirai il conforto della Provvidenza di Dio.

Che vuol dire che il peso diventa leggero? Se tu offri la fatica del quotidiano a Gesù, la leggerezza del peso consiste in questo: anzitutto ciò che è di Gesù – il

mio peso – è amore, ed è l'amore appunto ciò che dà sollievo al peso della fatica quotidiana; perché se tu per amore doni a Gesù il peso della fatica quotidiana, il Signore ti dà appunto il suo amore che dà sollievo al peso della fatica quotidiana.

Questo è il punto perché ti senti affaticato e sfiduciato. Però la fatica di per sé è un peso, e il peso se non lo offri a Gesù non diventa di Gesù, e se non diventa peso di Gesù, non può diventare leggero.

Come avviene l'offerta al Signore? Avviene così: tu accetti la fatica come volontà di Dio e nel contempo mantieni viva la fede nella sua Provvidenza. Per questo motivo, se la fatica del peso quotidiano non viene offerta al Signore sentirai più pressante la fatica, molto più pesante di quello che è realmente.

Tu ami il tuo bambino, non senti per nulla il peso dei molti sacrifici e rinunzie che fai ogni giorno, questo è il mistero dell'amore umano, il quale opera con maggiore efficacia quando diventa amore verso Gesù.

Qual è la pressione della fatica senza il sollievo del peso da parte di Gesù? Noia, stanchezza, svogliatezza, direi addirittura anche superficialità nel compiere il proprio dovere, nell'ubbidienza alla fede, nella sensibilità della carità, a gioire con chi gioisce, a soffrire con chi soffre.

Ecco, quando la pressione della fatica grava sulla tua persona ovviamente l'io comincia a tirare i calcetti, e l'io allontana tutto ciò che può dare disagio, fastidio, sofferenza, insopportazione.

La fatica infatti, preme sull'io e l'io, senza il sollievo del peso dell'amore del Signore, allontanando tutto e tutti, cade nell'egoismo. E così si pensa solo a quello che interessa, e quando va a lavoro, e quando sta a sfacchinare in casa, e quando sta con i colleghi, o anche con fratelli e sorelle, questo peso della fatica, senza il sollievo di Gesù, diventa egoismo e l'egoismo finisce con l'allontanare anche gli altri. Non permette, non è disponibile l'egoismo a donare agli altri delle prestazioni di servizio per ubbidienza alla volontà di Dio.

Soltanto l'amore di Dio ci fa riconoscere negli altri fratelli e sorelle, e ci fa rapportare ad essi nel mistero della carità cristiana.

Il peso della fatica quotidiana cade sull'Io, il quale fa emergere il suo veleno che è nascosto dentro, il nocciolo è l'egoismo.

Il veleno è appunto quello di allontanarsi da Dio e dal prossimo, e quindi diventa la preghiera molto faticosa, molto difficile, l'adempimento dei doveri quotidiani diventano sempre più penosi, e si tenta di sfuggire quanto più possibile all'adempimento, all'osservanza di quegli impegni, quei doveri che ogni giorno sono essenziali per la vita cristiana ordinata.

L'egoismo allontana tutto, perché c'è la fatica che preme. La fatica, premendo, allontana tutto per via dell'egoismo, perché l'Io è rimasto senza il sollievo del Signore, e dell'amore.

È chiaro che, non soltanto c'è questo disagio della pressione sull'Io, dell'egoismo, della distanza dai valori cristiani, dell'allontanamento dai Sacramenti, della superficialità, ma addirittura questa situazione comincia a dare segnali strani: *“che inutilità la mia giornata, che sto facendo, mi alzo, prego, vado a lavoro, non cambia mai niente, io sono sempre lo stesso”*, ecc.

Attenzione, questo percorso porta a concludere la inutilità della tua giornata. Pensi sempre più forte che hai sbagliato tutto, che la tua vita è un disastro, che non riesco più a sopportare me stesso, la mia situazione, di ogni genere, sia individuale, sia comunitarie, come quelle lavorative è piena di cose banali.

Tutte le incidenze che possono entrare dentro la tua fantasia ti schiacciano, ti schiacciano sempre di più.

Che cosa è mancato? L'offerta del peso e della fatica quotidiana a Gesù, un amore sempre molto vivo e vivace per fare tutto per amore a Gesù, ti dà gioia, serenità, prontezza, disponibilità.

Gesù ti rende veramente convinto che tu vivendo la volontà di Dio realizzi la tua volontà, il tuo avvenire, la tua vita terrena, e anche la vita eterna.

È importante offrire a Gesù il peso della fatica quotidiana; quanto disastroso è distrarsi da questo dono al Signore del peso della fatica quotidiana!

Quando l'amore di Gesù comincia a perdere quota, tutto viene disastroso o per via dell'egoismo o per via degli insulti di satana. Satana riesce sempre a convincere le anime distratte dai doveri verso Dio, e superficiali nella vita cristiana. Emerge sempre di più la convinzione della inutilità della vita secondo la fede, e del vaglio radicale delle scelte fatte nella propria esistenza.

In ogni azione della giornata, anche la ricreazione, il mangiare, il dormire, tutti i bisogni fisici o di salute, c'è sempre la presenza e la forza del Signore.

Non sperperiamo quella forza che serve, non a essere oppressi dalla fatica, ma a sentire la potenza di Dio che ci solleva l'animo, con l'amore Suo, da ogni fatica, da ogni pressione.

Ascoltiamo Papa Francesco: *Questo è lo stile di vita che «ci salverà, ci darà gioia e ci farà fecondi. Perché questo cammino che porta a rinnegare se stesso, è fatto per dare vita; è il contrario del cammino dell'egoismo», cioè «quello che porta a essere attaccato a tutti i beni solo per sé». Questo invece è un cammino «aperto agli altri, perché è lo stesso fatto da Gesù». Dunque è un cammino «di annientamento per dare vita. Lo stile cristiano è proprio in questo stile di umiltà, di mitezza, di mansuetudine. Chi vuole salvare la propria vita la perderà. Nel Vangelo Gesù ripete questa idea. Ricordate quando parla del chicco di grano: questo seme se non muore non può dare frutto» (cfr. Giovanni, 12, 24). Si tratta di un cammino da compiere «con gioia, perché — ha spiegato il Papa — è lui stesso che ci dà la gioia. Seguire Gesù è gioia». Ma, ha ripetuto, bisogna seguirlo con il suo stile «e non con lo stile del mondo», facendo ciò che ognuno può: l'importante è farlo «per dare vita agli altri non per dare vita a se stessi. È lo spirito di generosità». «Pensiamo a Gesù che è davanti a noi — ha proseguito — che ci guida per quella strada. Questa è la nostra gioia e questa è la nostra fecondità: andare con Gesù. Altre gioie non sono feconde, pensano soltanto, come dice il Signore, a guadagnare il mondo intero ma alla fine a perdere e rovinare se stesso». (Omelia in Santa Marta)*

<<E' anche vero che Gesù spesso si nasconde, ma che importa, io cercherò col suo aiuto di stargli sempre intorno, essendo sicuro che non sono abbandoni, ma scherzi di amore>>.

San Pio

La testimonianza

La testimonianza cosa vuol dire?

Tu con le tue opere devi essere testimone di qualcuno. La testimonianza di qualcuno per te che sei cristiano, significa essere testimone, o meglio, vuol dire essere testimone di Cristo.

Come uno diventa testimone di un altro? Fondamentalmente ubbidendo, imitando il modo di parlare, di comportarsi, di lavorare.

Ecco, l'imitazione di colui del quale si vuole essere testimoni è fondamentale. Gesù è vero Dio e vero uomo, però è una persona divina, allora tu di che cosa devi essere testimone di Gesù? Qual è la sua – direi – profonda identità? Cristo è la misericordia.

Cosa vuol dire misericordia? “Miseri-cordia” vuol dire avere il mio cuore verso il misero; e cosa vuol dire avere il cuore verso il misero? Amare il misero.

Amare cosa vuol dire? Amare vuol dire voler bene e il bene bisogna darlo. Di quale bene ha bisogno il povero? Beh, avendo la vita divina e la vita umana il povero, il misero, ha bisogno anzitutto di Dio, e poi ha bisogno di quello che potrebbe essere necessario, utile alla sua vita umana.

Ora, se Gesù è la misericordia, fondamentalmente come vero Dio e vero uomo che cosa ha fatto?

Nella sua umanità ha assunto tutti quanti i poveri, i miseri dell'universo, compreso il Creato; e al misero anzitutto ha espiato le offese, ha assunto tutti i suoi debiti, li ha pagati, ha espiato con le sofferenze di tutti i debiti e poi gli ha dato anche la vita nuova da vivere.

Gesù nella sua identità, vero Dio e vero uomo, non soltanto espiando i peccati nostri, e ottenendo il perdono ha dato a noi l'essenza della vita divina, ma da Lui noi riceviamo tutto ciò che è necessario per noi uomini, sia per la vita umana che per la vita divina: sia per ciò che riguarda la nostra vita terrena, che quella eterna; e sia per la nostra vita individuale, che per la vita anche familiare, comunitaria, sociale, secondo la vocazione di ognuno.

Dunque se noi vogliamo essere una testimonianza, testimoni di Cristo il quale è la misericordia personificata che è venuto nel mondo, mandato dal Padre, per i poveri, per i malati, per i peccatori, se noi vogliamo essere testimoni di Cristo dobbiamo anche essere aperti nell'aiuto ai poveri, ai malati, ai peccatori.

Quest'aiuto che si dà al misero globalmente comprende tutte le carenze, quelle della vita terrena, della vita umana, della vita divina, della vita eterna.

Se tu davvero vuoi testimoniare Cristo, devi agire come Lui ha agito: andando verso i poveri, verso i malati, verso i peccatori.

Tu ti sei reso conto veramente della tua identità cristiana e cioè che devi essere testimone di Cristo?

Quando devi testimoniare Cristo? Sempre, non ci sono luoghi circoscritti o persone limitate verso le quali tu devi o non devi testimoniare Cristo, che è la misericordia di Dio nei nostri riguardi. Ma è chiaro che per testimoniare la misericordia – è qui il punto delicato – non si può dare ciò che non si ha.

Se tu non hai Gesù nel tuo cuore, e Lui ti suggerisce di andare incontro ai malati, ai peccatori, come puoi essere misericordioso con gli altri? Tacere quando è necessario tacere, parlare quando è necessario parlare, comportarti sempre con grande sensibilità sia intellettuale che dell'amore, gioendo con chi gioisce, soffrendo con chi soffre.

Capita che tante volte siamo squilibrati, forse verso una persona che ha bisogno di una parola buona, verso i propri familiari. Siamo molto sensibili se a noi manca qualche cosa, se non stiamo bene, però verso gli altri non abbiamo quella premura della testimonianza per sollecitare anche gli altri a recuperare di nuovo il senso del buon cristiano.

Non devi pensare agli altri e trascurare papà e mamma, fratelli e sorelle; non devi pensare ai fratelli e alle sorelle e devi trascurare quelli del tuo quartiere e della tua parrocchia. Devi essere sempre coerente, come Gesù è la testimonianza del Padre.

Gesù è testimone del Padre come la luna è testimone del sole; la Madonna è la testimonianza della sua identità, la più perfetta che esiste nell'universo. Chi più di Lei ha assimilato l'identità di Gesù? E l'identità di Gesù essendo

misericordia, la Madonna è così piena di misericordia da diventare Madre della misericordia.

Però non dimenticare quello che ha detto Gesù nel Vangelo: bisogna concretizzare la misericordia. La misericordia non è soltanto perdonare le offese, ma anche andare incontro a chi ha bisogno forse di un sorriso, una parola buona, di un aiuto particolare, anche di un'evidente, concreta carità qualora ci fosse la possibilità di darlo.

Quindi, il perdono di cuore vuol dire questo, che tu non soltanto devi rispondere al male col bene, ma devi essere molto attento a operare con la tua misericordia, con Gesù nel cuore, devi essere sensibile a dare al prossimo quello di cui ha bisogno, forse una parola buona, forse un tozzo di pane, forse una preghiera, forse la condivisione di una sofferenza nei disagi. Questo vuol dire essere testimonianza, testimoniare Gesù.

Però è chiaro che come Gesù è testimone del Padre per tutto l'universo, anche tu per tutti devi essere testimonianza, devi essere un testimone di Cristo come la luna del sole, come Gesù del Padre, senza limitazione "qui sì e lì no, lì sì e qui no", no, no dovunque.

Devi amare tutti, devi amare quelli che il Signore ti ha posto a fianco, devi amare i tuoi cari, devi amare i tuoi colleghi, il posto di lavoro, però sempre il tuo cuore deve essere disponibile non solo al perdono, ma deve essere anche disposto alla carità di Cristo che deve essere sempre sensibile.

Gesù stesso spiega la differenza dell'aver e del dare: si ha misericordia da parte del Signore, ma non sappiamo usare misericordia.

Gesù in maniera molto drastica dice appunto che se tu non usi misericordia verso il prossimo, sarai condannato all'inferno come quel servo malvagio il quale ha avuto misericordia dal padrone e non ha usato misericordia verso un suo conservo.

Usare misericordia verso gli altri è molto gradito al Signore, è fonte di beatitudine *"beati i misericordiosi perché troveranno misericordia"*.

Com'è bello donare al prossimo quello di cui ha bisogno. Se qualcuno che sta vicino a te è un po' in disagio, confortalo; se sta mormorando, non accompagnare la mormorazione, ma cerca di trovare quegli spazi opportuni

per rimuovere la mormorazione, e rimettere dentro al cuore l'accoglienza della volontà di Dio.

La misericordia è il principio e la sintesi del dono di tutti quanti i beni che si devono dare agli altri.

Se tu sei misericordioso, avrai per mezzo della presenza di Cristo in te, la disponibilità continua. Tu operi attraverso la tua sensibilità nei riguardi del prossimo, chiunque esso sia, o familiari naturali o familiari spirituali o colleghi di lavoro. Se hai Gesù nel cuore, sempre avrai questa disponibilità a dare Gesù che hai nel cuore, testimoniando così, con la tua carità, che veramente sei un buon cristiano.

Gesù non si stanca di essere misericordioso. A Pietro dice che deve perdonare "70 volte 7". Tutte le volte che vai da Lui, pentito, umiliato e chiedi perdono, Egli è sempre disponibile 70 volte 7, tu non devi stancarti di essere buono verso gli altri.

Se il sole dicesse: sto perdendo tempo, quelli laggiù chiudono le finestre per non avere il sole; la terra, se dicesse: ma io perdo tempo, tutti mi calpestano, devo sempre generare, germogliare fiori, verdure, rape, cicorie, alberi, frutti, mi sono stancata ... Com'è misericordiosa la terra! Etu che sei figlio di Dio?

Nel Padre Nostro Gesù ha inserito il grande mistero della misericordia, però l'ha inserito ponendo la condizione, è Lui che l'ha detto: *"rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"*.

Bada che è una condizione fondamentale. I peccati più gravi della tua vita, quelli sui quali satana sempre cerca di riprendere dal passato per sbatterli di fronte alla tua memoria, possono essere perdonati solo se tu rimetti i peccati a coloro che maggiormente ti hanno offeso.

La misericordia sta in te e nella Chiesa; il Signore è disposto a perdonare i peccati tenendo presente la fede della Chiesa.

Quindi noi, non soltanto per noi diciamo; *"rimetti a noi i nostri debiti.."*, ma addirittura il Signore rimette al prossimo tenendo presente la nostra fede nella sua misericordia. *"Il peso della pena del prossimo si condivide solo con l'amore fraterno."*

Che cosa è l'ideale

Il Signore ama l'innocenza e desidera darla a chi l'ha perduta.

Che cos'è l'innocenza? Innocenza è una parola composta "in-nocenza", cioè non ha nulla che possa nuocere al Signore. Nuocere vuol dire offendere.

L'innocenza vuol dire che un'anima non ha nulla di offensivo contro il Signore.

Però sai molto bene che l'offesa è il peccato, e il peccato ha due elementi costitutivi e cioè la colpa, è questa la direzione che dall'uomo va a Dio, colpisce Dio – rifiutandolo, si capisce – poi da Dio viene inevitabilmente la punizione, la quale col pentimento può cambiarsi in perdono.

Ma il peccato, la colpa e la pena da parte di Dio, come vengono assolti? La colpa viene assolta soltanto con i Sacramenti: il Battesimo cancella tutti i peccati della vita passata e il battezzato ritorna innocente, qualora fosse battezzato da grande; la Confessione è il Sacramento nel quale proprio si assolvono le colpe.

Però attenzione, mentre nel Battesimo c'è tutta l'assoluzione della colpa e della pena, nella Confessione c'è l'assoluzione soltanto della colpa, purché ci sia il pentimento, il quale è sincero ed efficace quando il penitente comincia a vivere la vita divina senza inquinarla più con i peccati.

La pena però non è completamente assolta, tant'è che il sacerdote aggiunge, nella confessione, dirai come penitenza 5 Ave Maria, 10 Ave Maria, un Rosario alla Madonna. Questa penitenza ha lo scopo, non di togliere il peccato, perché soltanto l'assoluzione del sacerdote rimette il peccato, essa è finalizzata a togliere la pena temporale conseguente ai peccati.

Voi sapete che la colpa è l'offesa che l'uomo fa a Dio e ovviamente il peccato comporta questo: si ha la pena eterna dell'inferno se uno morisse col peccato, però qualora ci fosse il pentimento e l'assoluzione, cancellato il peccato, cancellata la colpa viene anche cancellata la pena eterna, mentre la pena temporale viene cancellata parzialmente.

Cos'è la pena temporale? La pena temporale ha il fine di espiare sulla terra tutti quei godimenti che sono stati connessi nella vita con il peccato: qualsiasi

genere di peccato, o dello spirito o della carne. Ma dinanzi a Dio noi possiamo essere senza la colpa, cioè senza la pena eterna. Però di tante debolezze della vita passata noi abbiamo meritato la pena temporale.

La pena temporale viene espiata con la preghiera e le opere di bene: *“la preghiera e l’elemosina cancellano una grande moltitudine di peccati”*. Questa pena è finalizzata ad espiare i godimenti che noi abbiamo soddisfatto in maniera ingiusta.

Questi godimenti come dicevo, vengono espiati appunto dalla preghiera, dalle sofferenze, da tutto ciò che è connesso con la volontà di Dio. Nella volontà di Dio sono implicitamente inserite tutte quelle sofferenze che servono a espiare completamente la pena temporale.

Una volta che tu accogli la volontà di Dio e la metti in pratica con l’ubbidienza, elimini giorno dopo giorno tutte quelle pene temporali che sono da scontare dopo l’assoluzione. Esse sono state purtroppo meritate per via dei peccati commessi.

Il Signore ama l’innocenza. Propone la sua volontà, qualsiasi tipo di volontà divina: o circa lo spirito come l’umiltà, o circa la carne come la purezza, o circa il lavoro, cioè la fatica per guadagnare il pane, o l’incomprensione, ci sono anche i sacrifici che possono insorgere nell’ambito familiare o di lavoro, ecc.

Tutte queste sofferenze, insieme con la preghiera, l’elemosina (le opere di bene) e il digiuno, sono inglobate nella volontà di Dio per eliminare, per espiare le pene temporali in modo tale da ritornare ad essere innocenti.

Qualora tutto questo non fosse possibile nel percorso della vita terrena, noi purtroppo dovremmo espiare queste pene temporali nel Purgatorio, perché lì noi possiamo purificarci sino al punto da recuperare l’innocenza e non avere più nulla che possa offendere il Signore ed entrare in Paradiso.

Se noi veramente preghiamo e osserviamo la volontà di Dio, saremo come *“alberi che sono piantati lungo il fiume”*, per cui restano sempre le foglie verdi. L’albero porta sempre frutti ed è sempre rigoglioso.

Qual è il fiume di cui parta il Testo Sacro per cui la tua anima, come l’albero, resta sempre rigogliosa? Qual è il fiume? È Cristo, è Lui la preghiera e la volontà di Dio.

Cristo è tutto quello che Lui giorno per giorno ti propone da vivere in famiglia, sul posto di lavoro, nella Chiesa e nella società. Te lo propone perché tu possa essere sempre coerente alla volontà di Dio. Tutto questo è il fiume presso il quale la tua anima rimane rigogliosa, con foglie sempreverdi, con la certezza di produrre sempre frutti deliziosi.

Nel Vangelo noi ci troviamo dinanzi ad una situazione direi contrapposta, e cioè il ricco e il povero. Il ricco, il quale sulla terra ha tutti quanti i beni che utilizza per soddisfare, non soltanto le esigenze naturali, umane, ma anche tutti gli schiribizzi che ha nella sua testa. Con la ricchezza soddisfa tutti i desideri dei suoi istinti e tendenze. Egli non la usa per fare del bene ai poveri. La ricchezza è circoscritta soltanto alle soddisfazioni del ricco.

Lazzaro, invece, povero, il quale addirittura – la contrapposizione veramente tocca l'assurdo, ma è Gesù che parla – stava sempre alla porta di questo ricco epulone, e addirittura mangiava di quello che cadeva dalla mensa. E – qui proprio è l'assurdo – era così buono Lazzaro: a differenza del ricco epulone, lasciava leccare il sangue dalle sue piaghe ai cani.

Era buono Lazzaro anche verso gli animali, mentre il ricco epulone pensava a soddisfare la sua golosità con cibi e bevande squisite, con mense lautamente bandite; non dava qualcosa a questo poverello che stava alla porta della sala della mensa del ricco.

Ecco, questa contrapposizione, è un Vangelo che tocca sempre le soglie dell'assurdità.

Un'altra assurdità è questa: una volta che è morto Lazzaro è andato presso il seno di Abramo; poi dopo è morto il ricco *“ed è stato sepolto nell'inferno”*. Lazzaro stava con Abramo a godere le gioie deliziose del Paradiso, il ricco invece stava nell'inferno, ma è qui l'assurdo.

Il ricco pregò il padre Abramo di mandare Lazzaro da lui, dal ricco, per intingere il dito nell'acqua per toccare la sua lingua (lingua del ricco) il quale soffriva una sete terribile, ed era oppresso dalle torture infernali. Chiedeva questo piccolo dono, niente di meno il dito intinto nell'acqua per poter toccare la lingua del ricco epulone il quale non riusciva più a sopportare la tortura, l'arsura dell'inferno. E Abramo rispose: *“tu nella vita hai avuto tutto, Lazzaro nulla”*.

Il ricco avrebbe potuto anche pentirsi e recuperare l'innocenza. Soddisfacendo tutte le sue bizzarrie e non aiutando i poveri, è morto lontano dal Signore, mentre Lazzaro poverello, è morto in grazia di Dio.

Il Signore fa parlare Abramo: *“ tu, nella vita hai avuto tutti quanti i beni, tutte le soddisfazioni, questo invece non ha avuto nulla, addirittura non poteva neanche avere le briciole che cadevano dalla tua mensa”*.

Rimase sconcertato certamente il ricco per questa giusta risposta di Abramo, e mostrò un po' di amore fraterno: va bene, io merito questo perché sono stato cattivo nella mia vita, ma ti prego, padre Abramo, di mandare Lazzaro ad avvertire i miei fratelli, perché non facciano come me, altrimenti verrebbero dove io mi trovo, cioè nell'inferno, e – sempre Gesù parla – Abramo risponde: e no, perché se non hanno ubbidito a Mosè e ai Profeti vuoi che ascoltino Lazzaro, se viene da questo mondo, cioè da dove sto io, in Cielo? Non è possibile.

E allora ecco la situazione: niente dito intinto nell'acqua, Lazzaro non poteva andare dai fratelli per avvertire come sarebbero finite le cose al termine della loro vita. Le cose sono tutte così, e cioè che il ricco epulone è andato all'inferno e Lazzaro in Paradiso.

Attenzione però, la ricchezza non è soltanto quella del denaro, ma anche la ricchezza che noi abbiamo: quella dell'intelligenza, quella della bellezza fisica, delle capacità di realizzare tante cose; inoltre la nostra anima, la nostra mente, la nostra volontà, i nostri sensi.

Ognuno di noi interroghi la sua coscienza: uso la mia ricchezza veramente secondo Dio? Forse rubacchi dal Signore qualcosa per soddisfare i tuoi capricci, sia per ciò che riguarda la mente, la volontà, i sensi, e sia in ciò che riguarda le cose che noi dovremmo usare secondo Dio e non secondo lo schiribizzo dei nostri desideri.

Noi usiamo i mezzi giusti per raggiungere l'ideale della nostra vocazione cristiana, o perdiamo tempo, o forse usiamo mezzi che non hanno nulla a che vedere con l'ideale che il Signore ci ha proposto come meta da raggiungere?

Cerchiamo di usare i mezzi giusti per poter raggiungere l'ideale che il Signore ci ha proposto, sia nella vita terrena, come anche per la vita Celeste?

Usiamo l'unico mezzo che abbiamo per raggiungere l'ideale del Regno di Dio: cioè quello di fare sempre e solo la sua volontà?

“L’ubbidienza alla volontà di Dio infatti, è la banca dell’amore, dove sono custoditi i preziosi della vita. Le opere buone sono i beni, la carità verso il prossimo ne moltiplica gli interessi.”

<<Gesù, quando vuol darmi a conoscere che mi ama, mi dà a gustare della sua passione le piaghe, le spine, le angosce ... Quando vuol farmi godere, mi riempie il cuore di quello spirito che è tutto fuoco; mi parla dei suoi dolori; m’invita, con voce insieme di preghiera e di comando, ad apporre il mio corpo per alleggerirgli le pene. Quando Gesù vuol farmi godere, mi riempie il cuore di quello spirito che è tutto fuoco, mi parla delle sue delizie; ma quando vuole essere diletto lui, mi parla dei suoi dolori, m’invita, con voce insieme di preghiera e di comando, ad apporre il mio corpo per alleggerirgli le pene>>.

San Pio

I fatti specificano l'identità di una persona

Tre riflessioni ci fa la Sacra Scrittura.

La prima riflessione si rivolge a coloro i quali non rispettano la santità della sessualità che Dio ha creato e dice: *“anche se i vostri peccati sono rossi come scarlatta, diventeranno, per il vostro pentimento, bianchi come la neve”*.

A chi invece è orgoglioso, il Signore dice: *“porrò davanti a te i tuoi peccati, non tanto per farti vergognare, ma quanto perché tu possa pentirti di quello che hai fatto”*.

Questo è il secondo pensiero: a chi è entrato nella seconda fase del pentimento e del perdono, nella fase della dimenticanza, Iddio non pone più davanti agli occhi i peccati, specialmente quelli della giovinezza.

Il terzo pensiero è questo: attenzione a quelli che insegnano la verità e il bene, ciò che è giusto, buono e santo. Rendetevi conto di chi si tratta, perché ci sono tanti maestri i quali dicono ma non fanno quello che vi dicono di fare; *“voi fate quello che vi dicono, ma non fate quello che fanno loro”*.

State attenti perché uno solo è il vostro maestro, il Cristo, e lo dice appunto il Vangelo: Gesù prima ha fatto, poi ha insegnato *“cepit facere et docere”*.

Sono i fatti che specificano l'identità di una persona, di un cristiano, di un consacrato, di un sacerdote.

Ovviamente il Signore mette in guardia da quelli che si mostrano esempio da imitare, ma non sono imitabili, perché si presentano con vesti di persone le quali osservano in maniera molto alta la legge di Mosè, *“però cercano i primi posti”*. Questi non dovete imitarli, perché l'orgoglio di questa gente sarà umiliato.

Non dimenticate, dice ancora Gesù, che chi si umilia sarà esaltato, chi si esalta sarà umiliato.

Ecco i tre pensieri: *“anche se i tuoi peccati fossero rossi come lo scarlatta, se tu ti penti, diventeranno bianchi come la neve”* col perdono che Dio ti da mediante il Sacramento della riconciliazione con Lui.

Se tu sei ostinato, Gesù non cesserà di portare te davanti i tuoi peccati perché tu possa essere indotto a pentirti per ottenere il perdono.

Il terzo pensiero: attenti e state ben accorti ad ascoltare quelli che veramente insegnano la verità, che insegnano il vero bene, la vera verità. Non vi fate ingannare da quelli che sembrano, ma non sono quello che sembrano, come gli scribi e i farisei.

Forse i sacerdoti, le anime consacrate, quelli che vanno regolarmente in chiesa, forse potrebbero cadere in questa doppiezza: l'ipocrisia di sembrare ciò che non sono.

Attenzione, dice Gesù, non imitate questa gente, la quale in chiesa, nel catechismo, nel posto di lavoro, forse dicono anche cose buone, difendono anche la Chiesa, Cristo, ma sono fragili, non sanno difendere la verità, quella tutta intera. La verità infatti va difesa nell'umiltà, nel coraggio, nella trasparenza dei comportamenti.

Statevi attenti, *“guardatevi dagli uomini”* dice Gesù agli Apostoli.

E Gesù dice un'altra cosa molto importante, e questo è il momento in cui c'è un riferimento concreto ai sacerdoti, e alle anime consacrate: non conformatevi a quelli del mondo, non indossate le vesti dell'ipocrisia, non apparite, non sdoppiate la vostra personalità col sembrare agli altri diversamente da quello che siete, ascoltate e imitate Cristo, camminate per la via buona. Non preoccupatevi se quelli del mondo hanno una carriera migliore della vostra, state pur tranquilli.

Gesù ribadisce: *“chi si umilia sarà esaltato e chi si innalza in qualsiasi maniera con l'apparenza di quello che non è realmente, sarà umiliato”*.

Molti lo fanno con il successo nella vita, con un matrimonio fortunato; altri con i complimenti alla persona amica fanno credere di essere degli uomini e delle donne meravigliosi; altri invece ricevono approvazioni ed elogi perché organizzano delle iniziative che danno grandi soddisfazioni, ecc.

Tutte queste sono appunto “maniere” con cui il mondo esalta sacerdoti dinamici, anime consacrate che organizzano cose interessanti, uomini e donne “che ci sanno fare”.

Gesù ha condannato l'esaltazione che viene dall'orgoglio e dal mondo, questa esaltazione sarà umiliata.

Sii umile e Dio ti esalterà.

La storia della Chiesa ci insegna che i più grandi Santi sono stati perseguitati ed umiliati come Gesù, proprio dalle persone che essi beneficavano. Dopo la loro morte ci sono voluti anni, per alcuni addirittura secoli, di processo canonico per far luce sulla loro vera identità.

La Sacra Ispirazione è appunto l'ispirazione dello Spirito Santo a quelli che hanno scritto la Sacra Scrittura; per cui tutto quello che hanno scritto, è sotto l'ispirazione dello Spirito Santo che rende infallibile, e divinamente certo quello che scrivono.

Hanno pagato con la vita la loro fedeltà alla parola di Dio. Essi in nome di Dio condannavano il comportamento malvagio di molti.

Gesù rispondendo ai farisei che cercavano di farlo arrestare e ucciderlo, disse: *“voi innalzate monumenti ai Profeti, i vostri padri li hanno assassinati tutti”*, l'ultimo di essi è stato ucciso addirittura nel Tempio *“tra il Santuario e l'altare”*.

Nel mondo le cose stanno così: chi è capace di fingere di essere una persona straordinaria, viene creduto ed esaltato, anche quando apertamente risulta di essere un grande peccatore. Chi invece è veramente grande nella bontà, viene umiliato, deriso, emarginato e a volte perseguitato.

Non soltanto è certa la verità che hanno nella mente, ma è anche sicura la loro maniera di comunicare la verità, per cui è certa la verità, è sicura la comunicazione. Sono sicuri sia la verità, sia come si è manifestata, sia com'è stata comunicata. Certamente è divinamente ispirata e quindi è infallibile.

Non dimenticare: i peccati che sono rossi come uno scarlatto, Gesù li farà diventare bianchi come la neve; se sei ostinato ancora, non soltanto alle cose gravi, ma anche alle piccole cose, il Signore ti presenterà i tuoi peccati *“ti porrò dinanzi i tuoi peccati, le tue fragilità”*.

Devi stare attento all'ipocrisia, devi essere veramente trasparente, non dare retta agli scribi e ai farisei, non lasciarti coinvolgere dal fermento dei farisei, cerca di essere umile per custodire sempre la verità e la trasparenza della tua fede.

“La violenza contro il male, e il suo rifiuto istantaneo, è la forza invincibile della pace.”. “Chi è pari al Signore nostro Dio, il quale abita su in alto e volge lo sguardo alle cose umili del Cielo e della terra? ”.

Dio che esalta gli umili, lo fa senza che questi diventino superbi. Dio “abita” in coloro che a motivo dell’ubbidienza alla fede, hanno identificato la loro volontà con quella di Dio. Quando Dio li esalta, non diventano superbi.

Il Profeta dice che il Signore li rende il suo Cielo, il suo trono. Vedendoli sempre sottomessi a Lui, essi sono *“le alture in cui Egli abita”*. I Padri della Chiesa dicono che i Beati in Cielo vivono in Dio.

Ho sentito molte volte dire di una persona che è morta: vive nel mio cuore, cioè nel mio amore. Quello che tra noi sulla terra è soltanto un atto di amore, in Cielo avviene realmente, perché Dio può fare questo ed altro.

Il profeta Isaia dice: Non saranno per caso le stesse alture in cui egli dimora quelle cose umili a cui volge lo sguardo? Dio infatti, se esalta gli umili, lo fa senza che per questo diventino superbi. Egli abita negli umili da lui stesso esaltati, rendendoli suo Cielo, cioè suo trono; tuttavia, vedendoli non orgogliosi ma sempre sottomessi a lui, son loro *“le alture in cui abita”*, cioè lo stesso Cielo in cui egli trova le cose umili a cui guardare.

In tal senso si esprime lo Spirito per bocca di Isaia: *“Queste cose dice l’Altissimo che abita in alto e il cui nome è eterno, il Signore altissimo che trova la sua requie nei santi”*.

Dio dà la vita eterna a coloro che sono umili di cuore, *“e infonde coraggio ai pusillanimi”*. I pusillanimi sono coloro che sono umili, Dio infonde in loro il coraggio di salire fino alle grandi altezze, dove Egli abita.

“Egli guarda le cose umili esistenti in Cielo e sulla terra”.

L’Apostolo dice che coloro che credono in Cristo, non vivono *“in conformità della carne”*. Essi non sono carnali, ma combattono contro i peccati della carne per vivere la vita dello Spirito, che è la vita di Dio.

L’Apostolo cammina nella carne, ma combatte una lotta spirituale. Le sue armi non sono carnali, sono potenti in Dio: *“la mia forza, gli disse Gesù, si manifesta nella tua debolezza”*.

Andò per le strade del mondo dicendo a tutti: io sono forte quando sono debole.

La sua umiltà, mediante la fede, ottenne la forza della Grazia che gli fece dominare una passione rovente come il fuoco dell'inferno. Dopo aver fatto l'esperienza di Dio che abita in lui, l'Apostolo non riusciva più a rassegnarsi a vivere sulla terra: "*cupio dissolvi ed esse cum Cristo*". desidera ardentemente che il suo corpo si dissolva nella polvere da cui è nato, in modo da poter essere con Cristo insieme con tutti quelli che vivono in Dio la sua stessa vita. Si rassegna a continuare a vivere sulla terra soltanto perché sa che molti uomini e molte donne verranno alla fede dopo aver creduto alla parola che egli predica.

Sant'Agostino dice: Se uno riesce a comprendere cosa sia questa dimora dell'Apostolo in Cielo e che cosa la sua permanenza nella carne, per forza comprenderà in che senso il Signore Dio nostro, dimora nella persona sublime dei suoi Santi. Egli può volgere lo sguardo verso il Cielo dove sono questi Santi, così umili dinanzi a Lui. Essendo risorti con Cristo nella speranza, gustano le cose di lassù. Chi è umile comprenderà anche in che senso il Signore si volga alla terra. La vita di questi santi non è ancora libera dai legami della carne, per cui possano essere totalmente con Cristo. Se al contrario le cose umili a cui il Signore volge lo sguardo son diverse, e le une si trovano in Cielo e le altre sulla terra, ritengo, dice Sant'Agostino che le cose umili a cui Dio si volge nel Cielo sono le persone da Lui chiamate e già diventate sua dimora; mentre quelle a cui si volge sulla terra son le persone che egli chiama per renderle sua dimora. Le prime son coloro che egli già possiede, essendo persone che già pensano alle cose del Cielo; le seconde son coloro che egli sveglia dal sonno di pensieri ingombri di cose terrene.

<<Io amo la croce, la croce sola; l'amo perché la vedo alle spalle di Gesù che oramai vede che tutta la mia vita e il mio cuore sono interamente votati alle sue pene>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	La coerenza della testimonianza.....	5
-	La via del Vangelo.....	9
-	A che serve vivere contro la volontà di Dio?.....	13
-	La tua fragilità.....	17
-	Il principe di questo mondo.....	22
-	La meditazione.....	27
-	La fatica del quotidiano.....	31
-	La testimonianza.....	35
-	Che cosa è l'ideale.....	39
-	I fatti specificano l'identità di una persona.....	44